

# Nel Pd si allarga il fronte anti Renzi

Nella scelta dei collegi isolati Delrio e Richetti, Minniti e Gentiloni ridimensionati  
Ma il segretario si difende: in campo la squadra più forte, ora al lavoro per vincere

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

«Abbiamo messo in campo la squadra più forte: adesso, per 35 giorni, tutti al lavoro per vincere le elezioni». A poche ore dalla pubblicazione delle liste del Pd, quando ancora divampano le polemiche da Nord a Sud d'Italia, mentre qualche fortunato scopre di essere ripescato in extremis (il ministro De Vincenti nel collegio di Sassuolo rifiutato da Cuperlo) e altri vedono certificata l'esclusione, il segretario Matteo Renzi tenta di chiudere la questione candidature e aprire il capitolo campagna elettorale. Partendo dal salotto tv di Barbara D'Urso, provando a dare prova di concretezza dopo giorni di polemiche di Palazzo, con le due nonne come testimonial: «Nelle liste non sono solo fedelissimi. Basta spin doctor – giura – oggi sono tornato a fare un bagno di realtà, visitando le mie nonne».

Una visita a Firenze, dove

torna in serata, dopo 48 ore ad altissima tensione trascorse blindato nella sede di Largo del Nazareno. Se ne va qualche ora dalla capitale lasciandosi dietro una scia di dubbi e risentimenti. Covati non solo nella minoranza, che del suo malumore non ha fatto misteri, ma anche in alcuni settori della maggioranza. Il ministro Minniti se n'è andato dalla Direzione di venerdì notte prima della fine, irritato quando ha capito che uno degli uomini a lui più vicini, Nicola Latorre, era stato fatto fuori. Il premier Gentiloni ha scoperto senza grande gioia che il suo amico Ermete Realacci era fuori nonostante un intenso lavoro in Parlamento sui temi ambientali, e così il suo consigliere Fuciniello. Gli emiliani, il ministro Delrio e Matteo Richetti, non hanno fatto parte del gruppo ristretto che ha composto le liste: defilati, hanno dovuto abbozzare davanti alla scelta di far fuori un uscente a loro vicino come Rughetti. Il ministro è candida-

to solo nel collegio di Reggio Emilia senza paracaduti nel plurinominale, Richetti è al secondo posto al Senato in Emilia, nemmeno capolista: candidature certe ma di scarsa visibilità, considerato che figure meno importanti hanno ottenuto pluricandidature in mezza Italia.

«Ha isolato Minniti, ridimensionato Gentiloni, messo in un angolo Delrio», elenca un renziano pentito. Ha dirottato tutti i suoi al Senato – da Faraone a Carbone a Bonifazi, tranne Boschi e Lotti che non hanno ancora l'età – dove vuole creare il suo fortino. Il tutto mentre, sul territorio, insorge il partito locale: in Umbria si chiede di rivedere le liste inserendo candidati del posto; in Emilia la Conferenza delle donne, dopo aver chiesto la perfetta parità, fa i conti con appena 4 donne su 17 collegi uninominali; in Veneto il segretario ammette che «dirci tutti contenti sarebbe una bugia». Alla Commissione apposita creata dal partito sono arrivati anche cinque ricorsi: tutti

respinti, ma non è escluso che qualcuno torni alla carica in sede civile, forse l'orlandiana Camilla Fabbri che ha scoperto dalla sera alla mattina di essere stata spostata da un collegio quasi certo a uno perso.

«Le liste sono frutto di equilibrio all'interno del partito», giustifica il ministro Padoa-Schioppa, mentre Renzi su Canale 5 prova a rilanciare sui temi. Proposte «senza fare come Wanda Marciniak»: la politica «dei piccoli passi da formichina», predica cercando di dare l'immagine del riferimento stabile e credibile, nonostante il «caratterino», tanto da ammettere che molti posti di lavoro creati dal Jobs act sono precari, «la quantità è aumentata ma la qualità non sempre». Passo dopo passo, è il nuovo slogan, contro le «promesse elettorali di centrodestra e M5S», avversari da non demonizzare: i grillini, smentisce Berlusconi, «non sono pericolosi», ma dove governano «non fanno funzionare le cose».

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

I grillini non sono pericolosi, ma dove governano non fanno funzionare le cose

Il Jobs Act ha fatto aumentare la quantità dei posti di lavoro non sempre la qualità

Matteo Renzi  
Segretario del Pd



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Famiglia e salotti tv**  
Ieri il segretario del Pd è stato ospite di Barbara D'Urso a Domenica Live. Su Facebook ha poi pubblicato una foto che lo ritrae insieme alle due nonne: Maria, 98 anni e Anna-maria, 88

